

Pa. Diffusa la circolare «salva-Roma» quater

Comuni, stipendi liberi a maggio e riforma in vista

DUE TAPPE

Niente stop agli integrativi fuori linea

per garantire i servizi

Un comitato

riscriverà le regole

Gianni Trovati

MILANO.

■ **Gli stipendi di maggio nei Comuni** sono salvi, e i dirigenti che danno il via libera sono al riparo da contestazioni di nuovo danno erariale. A difenderli c'è la circolare tri-firmata (il ministro dell'Economia Padoan, la collega degli Affari Regionali Maria Carmela Lanzetta e la titolare della Pa Maria Anna Madia) anticipata dal Sole 24 Ore di ieri e diffusa dalla Funzione pubblica.

Con il «salva-Roma» quater, in verità un «salva-città», sono infatti impossibili nuove contestazioni per dolo o colpa grave a carico dei funzionari. L'applicazione degli integrativi fuori linea potrà avvenire se viene considerata inevitabile per ««garantire la continuità dei servizi necessari e indispensabili» dei Comuni, ma di fatto questa condizione si può verificare sempre: basta guardare al caso-principe, quello di Roma, dove i sindacati avevano già programmato uno sciopero per lunedì prossimo e un blocco degli straordinari che avrebbe paralizzato il Campidoglio sotto elezioni. Gli integrativi giudicati illegittimi dalla Ragioneria generale potranno sopravvivere «in via temporanea e salvo recupero», anche se proprio i recuperi sono uno dei nodi più intricati nella *querelle* sui contratti: chiedere ai dipendenti la restituzione di somme già erogate ovviamente fa esplodere il conflitto, ma anche i tagli compensativi ai fondi decentrati si traducono in molti casi nell'impossibilità di continuare a pagare gli stessi stipendi di prima, perché le risorse mancano.

Sul futuro immediato, del resto, le incognite rimangono superiori alle certezze. Un «comitato temporaneo» composto da Stato, Regioni e Comuni e insediato in Conferenza Unificata dovrà fare «indicazioni operative nel più breve tempo possibile» su come gestire la patata bollente dei contratti integrativi fuori norma. Per farlo, potrà proporre nuove «disposizioni normative» oppure indirizzi per «la redazione di direttive all'Aran»: su questa seconda strada gli ostacoli non sono pochi, anche perché la revisione dei comparti pubblici prevista dalla riforma Brunetta non è mai stata attuata, e quindi manca la cornice in cui avviare il lavoro sulle nuove regole.

La mancata applicazione della riforma Brunetta rappresenta più in generale uno degli inneschi che hanno fatto esplodere la mina contratti. Le contestazioni della Ragioneria si appuntano sulla distribuzione "a pioggia" delle voci che si aggiungono al tabellare e al mancato adeguamento alla riforma, che farebbe scattare la decadenza degli integrativi a partire dal 1° gennaio scorso. Questa seconda ragione ha prodotto contestazioni milionarie per danno erariale a carico di alcuni dirigenti del Comune di Roma, ma la situazione si ripresenta in molte altre città.

Per questa ragione Cgil, Cisl e Uil sostengono in una nota congiunta diffusa ieri che la circolare «non basta a risolvere una situazione potenzialmente esplosiva», perché «in Toscana come in Veneto e in Emilia Romagna, a Roma come a Parma e Salerno, si susseguono casi analoghi. Serve una soluzione vera», concludono i sindacati, che passa attraverso «il rilancio della contrattazione».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

